ANCONA

Serrato dibattito sul bilancio preventivo della Giunta comunale di centrosinistra

Insufficienza del Piano per lo sviluppo della città

Dalla nostra redazione

ANCONA, 7

Il Consiglio comunale di Ancona ha iniziato la discussione sul bilancio preventivo per l'anno 1966. Ciò avviene con notevole ritardo ove si pensi che anche il piano pluriennale abbinato al bilancio stesso viene discusso dopo oltre un anno e mezzo dall'insediamento dell'amministrazione di centrosinistra.

Dopo due giorni di serrato dibattito nel quale il gruppo consiliare comunista è intervenuto con diversi consiglieri, stanno emergendo le inadeguatezze, le carenze e soprattutto la mancanza di coraggio per affrontare i problemi che assillano la città dorica. E' stata messa in luce, innanzitutto, dal compagno senatore Ruggeri la insufficienza del piano pluriennale presentato dal centrosinistra. Il consigliere comunista ha sottolineato come il Piano doveva consistere nell'esame completo di tutta la situazione della città e partendo da essa si dovevano prendere le decisioni migliori e più opportune e necessarie, e non come ha fatto invece la Giunta, facendo un tutto fra relazione annuale sul bilancio e le proposte sul piano pluriennale. La Giunta infatti propone la soluzione di alcuni problemi nel bilancio straordinario, allegato a quello preventivo per il 1966, la cui soluzione esula dal Piano, come il ripiano dei deficit delle aziende municipalizzate che sono di oltre 350 milioni, la spesa per il ripristino della galleria del Risorgimento per altri 300 milioni e altre spese. Inoltre nel Piano — che prevede un impegno di spesa per cinque miliardi in cinque anni — vi figurano anche impegni per opere già decise in precedenza.

« Il Piano quindi va ridimensionato — ha detto Ruggeri — nei suoi termini reali che consistono in proposte ex novo per la ricostruzione dell'azienda del gas, nella costruzione del mercato all'ingrosso, nella riorganizzazione e attrezzatura delle aree di sviluppo dell'artigianato e piccola industria, oltre alla manutenzione e la spesa per le frazioni che, però, debbono essere considerate opere normali.

« Dopo queste considerazioni ci si accorge che le dimensioni del Piano sono modeste e molto al di sotto degli impegni che da alcuni anni sono stati presi con i bilanci straordinari ».

Inoltre, ha aggiunto Ruggeri, vera è la notizia che alcune opere essenziali sono state abbandonate o non sono previste nel Piano stesso, come ad esempio il risanamento dei rioni storici della città ridotti in uno stato pietoso, come la rinuncia alla costruzione della rimessa per l'ATMA, la spesa per il « verde » per lo sport e molti altri compiti di istituto che dovranno essere risolti con l'amministrazione ordinaria che, data la grave situazione economica in cui si dibatte l'amministrazione comunale, diverrà sempre più difficile risolvere.

Un'altra grave lacuna del Piano è quella relativa allo sviluppo edilizio, alle difficoltà che si verificheranno per la mancanza di alloggi per l'intera cittadinanza.

Analizzando i dati relativi allo sviluppo della popolazione e considerato l'attuale indice di affollamento, occorrono oggi circa undicimila nuovi vani. Di fronte a questo fabbisogno le previsioni del Piano per quanto attiene all'edilizia pubblica sovvenzionata, assommano a soli 466 alloggi per circa 1900 vani. « Come si arriva agli undicimila vani di cui la città ha bisogno — ha detto il compagno Giorgini — se la Giunta ha dovuto constatare (è detto nella relazione del Piano) che la legislatura vigente e la limitata disponibilità di fondi precludono al comune ogni seria possibilità di intervento? ». E' da tenere presente che il governo si accinge a varare una proposta di legge per lo sblocco dei fitti a partire dal primo gennaio prossimo, le cui conseguenze aggraveranno sensibilmente la già difficile situazione di Ancona in quanto oltre 15 mila famiglie vivono in alloggi in affitto. Di fronte a questa situazione la Giunta comunale di centrosinistra deve dire e fare qualcosa di più.

« Tutti comprendono, ha concluso il compagno Giorgini, che al punto in cui sono giunte le cose, l'attuazione di una politica della casa dipende da una radicale trasformazione degli attuali indirizzi di politica economica, dal prevalere di una reale politica di programmazione democratica, dalla riforma dell'amministrazione dello Stato. Tutte mete queste, che le forze di centrosinistra dimostrano abbandantemente ogni giorno di non sapere o di non voler conseguire. Qui sta la debolezza fondamentale di tutta la impalcatura che avete costruito attorno al Piano, per cui lo stesso vostro sforzo di dare organicità e di sistemazione ai problemi mostra immediatamente la corda ».

Altri problemi e questioni sono stati sollevati da varii altri consiglieri del gruppo comunista.

p. o.

LORETO

Lettera del PSI

Con il documento, di profondo significato politico, la sezione socialista sottolinea i motivi per cui il PSI ha rotto in Comune l'alleanza con la DC

ANCONA, 7

La sezione di Loreto del PSI ha annunciato le dimissioni dei rappresentanti socialisti della locale giunta comunale di centrosinistra con una « lettera alla popolazione ».

Il documento è una chiara denuncia dell'egemonia conservatrice che la DC impone nel centro-sinistra anche a livello di enti locali.

I compagni socialisti di Loreto rilevano che solo oggi — dai banchi dell'opposizione — possono operare secondo la loro volontà, cosa prima loro non consentita.

Non crediamo, tuttavia, necessario dilungarci in un commento della lettera di per sé ampiamente illuminante ed indicativa. Eccone il testo:

« All'indomani della consultazione elettorale del 13 giugno 1965, per dare a Loreto le possibilità di progredire nella soluzione dei numerosi problemi aperti, in un clima nuovo di sviluppo e di maggiore democrazia, nonostante la maggioranza assoluta su cui la DC poteva e può contare nel Consiglio comunale, questa Sezione valutò necessario estendere anche nella nostra città la formula di centro-sinistra.

« Presupposto però in questa azione di rinnovamento e di democraticizzazione era che tale formula fosse sorretta, oltre che da un adeguato programma, soprattutto da una ben precisa volontà politica, tale da assicurarne il successo. In questo senso anche la DC si era impegnata.

« A distanza di alcuni mesi dalla costituzione della Giunta comunale abbiamo purtroppo dovuto constatare che le premesse sulle quali si era aperta la collaborazione tra il nostro Partito e la DC, sono venute a mancare in modo pressoché totale per una decisa involuzione politica della maggioranza della DC locale.

« In pratica ciò non ha consentito neppure la formulazione di semplici programmi per i vari Enti Pubblici locali per un effettivo coordinamento della loro azione con quella dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra, per una loro ristrutturazione tecnica e amministrativa che avesse favorito al massimo l'armonico sviluppo economico sociale della nostra città. Si è così verificato tra l'altro il più completo abbandono ed isolamento morale e materiale della giunta comunale.

« Per queste ragioni che indiscutibilmente dimostrano che almeno da parte della maggioranza della DC locale non c'è la volontà di porsi sul piano delle concrete realizzazioni con uomini giusti al posto giusto, rendiamo noto che sin dal 23 giugno u.s. i nostri assessori hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta comunale.

« Nel contempo con la tranquillità che deriva dalla consapevolezza di aver sempre operato nell'esclusivo interesse dei cittadini tutti, confermiamo il nostro impegno di portare avanti dai banchi dell'opposizione con obbiettività e responsabilità, tutto ciò che dalle così dette... poltrone della maggioranza non c'è stato consentito: per salvaguardare nella nostra città la prospettiva di centro-sinistra, a tutela degli interessi concreti dei lavoratori. In questa opera di rinnovamento chiediamo il sostegno di tutti quegli uomini che vedono la necessità e credono nella possibilità di una politica di rinnovamento ».

Ai presidenti della Camera e del Senato

Illustrato da Cerioni il «voto» del Consiglio regionale sardo

Impegno di Bucciarelli-Ducci e di Merzagora a portare il documento in aula - Dichiarazione del vice presidente compagno Girolamo Sotgiu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Il presidente del Consiglio, on. Cerioni, e i vicepresidenti Gardu e Sotgiu, hanno consegnato ai presidenti del Senato e della Camera, separatamente, il « voto » al Parlamento approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 10 maggio scorso. Il presidente Cerioni ha ampiamente illustrato il significato e l'importanza del documento. L'accoglienza, da parte dei destinatari, è stata cordiale e premurosa verso i rappresentanti dell'assemblea regionale, rispettosa e attenta nei riguardi del « voto ». Così ha informato il Consiglio il vicepresidente, on. Sotgiu.

Il compagno Girolamo Sotgiu, sull'incontro avuto a Roma con i presidenti Merzagora e Bucciarelli Ducci, ci ha dichiarato: « Sia il presidente della Camera e sia il presidente del Senato hanno dato le più ampie assicurazioni sulla loro volontà di far pervenire alle Camere il « voto » pronunciato dal Consiglio così da consentire ai due rami del Parlamento una autonoma e responsabile valutazione delle richieste avanzate dall'Assemblea regionale. Credo sia importante l'impegno assunto dal presidente della Camera, on. Bucciarelli-Ducci, di consularsi con il presidente del Senato per definire la procedura.

« Con il passo compiuto dalla presidenza del Consiglio regionale presso i presidenti del Senato e della Camera — ha detto ancora il compagno Sotgiu — si esauriscono gli impegni deliberati dal Consiglio regionale (voto al Parlamento, riunione congiunta del Consiglio e dei parlamentari, presentazione del « voto » ai Presidenti della Camera e del Senato). Il problema che si pone ora, mi sembra, è quello di valutare se quanto è stato fatto è sufficiente per realizzare gli obiettivi che le forze democratiche e autonomistiche della Sardegna intendono perseguire. A mio modo di vedere, quanto è stato fatto, che pure è assai importante, non è sufficiente. Gli ostacoli che sono da rimuovere perchè il « voto » non rimanga un *grido di dolore*, inascoltato, sono notevoli: ci sono orientamenti generali della politica di piano che contrastano profondamente con le nostre richieste; ci sono forze potenti interessate a che la politica di piano segua sviluppi diversi da quelli che il « voto » propone; c'è, infine, aperta una battaglia politica che sembra investire aspetti procedurali (lo strumento parlamentare per attuare la politica di piano deve essere una legge o una mozione?), ma in realtà si riferisce alla volontà o meno di avviare la programmazione nazionale e alla natura che la programmazione deve avere. La situazione, cioè, è complessa e difficile e le rivendicazioni dei sardi potrebbero apparire quelle di gente insoddisfatta, anzichè proposte per una programmazione nazionale che non alteri il quadro dello stato regionalista

« In questa situazione — ha concluso il compagno Sotgiu — credo si debba avere ancora più coraggio nella mobilitazione unitaria delle forze democratiche e autonomistiche della Sardegna, credo che sia venuto di nuovo il momento delle grandi assise popolari attraverso le quali risulti più efficace e presente la richiesta della Sardegna di una politica nazionale che le consenta il progresso e la rinascita ».

g. p.

Positivo accordo per gli ospedalieri di Terni

Prevede un aumento degli stipendi e la sistemazione in ruolo del personale avventizio

TERNI, 7.

Gli ospedalieri hanno finalmente raggiunto un accordo con la direzione amministrativa dell'ospedale civile con la stipulazione di due punti fondamentali che riguardano l'aumento di stipendio e la sistemazione del personale avventizio.

La CGIL ha ritenuto positiva la conclusione di una vertenza che andava avanti ormai da vario tempo senza soluzione alcuna e che tende ad eliminare certe condizioni pessime di impiego. Con questo accordo al personale salariato viene assicurata una progressione di carriera destinata ad apportare miglioramenti graduali alle attuali basi iniziali di stipendio. Gli inservienti vedranno portato lo stipendio dalle attuali 855.000 lire a 906 mila attraverso scatti biennali.

Gli inservienti di II classe da 906.000 iniziali passeranno sempre dopo scatti a 957.000 e da 984 a 1.014.000 per mezzo di concorso interno dopo quattro anni di servizio. I sorveglianti passeranno dopo 5 anni da 1.071.000 a 1.164.000. La applicazione del beneficio è fissata nel 1. gennaio 1965 e si prevede altresì la ricostruzione di carriera e la immissione in ruolo di tutto il personale avventizio e giornaliero e dei benefici potranno usufruire subito tutti i salariati.

Questi, i punti salienti dell'accordo. Quello che ci sembra di dover rilevare è il numero ancora insufficiente degli ospedalieri attualmente impiegati, un numero che crea un lavoro estenuante per tutto il personale e condizioni di disagio per gli ammalati. Circa 200 sono infatti oggi gli ospedalieri che prestano servizio nell'ospedale, ne occorrono invece quasi 300 perché l'assistenza possa essere efficiente

Questo per il bene di tutti, degli ammalati in primo luogo, degli assistenti attuali, dei medici.

Il compagno Capobianco cooptato nel Comitato Regionale Abruzzese

PESCARA, 7

Il Comitato Regionale Abruzzese del PCI nella sua ultima riunione, ha proceduto alla cooptazione del compagno Giuseppe Capobianco.

Culla

PALERMO, 7.

La casa di Svetlana e Gianni Parisi, del Comitato regionale siciliano del partito, è stata allietata stamane dalla nascita di una bella bimba alla quale è stato imposto il nome di Elena. Ai nostri cari compagni e alla loro secondogenita, giungano le calorose congratulazioni e i vivissimi auguri dell'*Unità*.

SICILIA

La CISL accusa il governo Coniglio di «nullismo politico»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

La vita politica siciliana è entrata in un clima di tensione, che potrebbe preludere alla esplosione di una crisi. Le componenti essenziali di questa crisi — che in ogni caso è nei fatti ormai da molti mesi — possono essere individuate nell'assoluto immobilismo del governo regionale di centrosinistra (quando non si tratti di assicurare vistose regalie ai monopoli, o di trafficare per la spartizione dei posti di sottogoverno); nei sempre più profondi contrasti all'interno del quadripartito e tra le correnti della DC, nell'incalzante iniziativa delle opposizioni di sinistra e di grandi masse lavoratrici che portano avanti proprio in queste settimane, anche in Sicilia, con notevole energia, le loro battaglie contrattuali

Non è perciò casuale che proprio in coincidenza con il maturarsi di importanti problemi economico-sociali (la trasformazione della SOFIS in ente pubblico, la elaborazione dello schema finale del piano di sviluppo, la costituzione di un fondo per il potenziamento dell'industria metalmeccanica pubblica, il varo dei provvedimenti per il risanamento dei centri storici di Palermo e di Catania, il finanziamento delle trasformazioni della terra, l'avvio della riforma agraria generale, prefigurata dalla costituzione di un ente congelato da un anno, la attuazione di una politica mineraria pubblica, ecc.), la crisi registri congestionati e sempre più drammatici sviluppi.

L'esempio più recente è questo: sviluppando in termini ancor più virulenti l'attacco già da lui mosso al governo Coniglio dieci giorni fa, il segretario confederale della CISL, on. Scaglia, ha ora accusato di « nullismo politico » non soltanto la Giunta, ma anche la segreteria regionale (dorotea) della DC, contestando il diritto di uomini che « non sanno rendersi degni per probità e disinteresse », a continuare a sedere sugli « alti scanni di responsabilità », e sostenendo, senza mezzi termini, pur senza contestare la validità del centrosinistra, che l'unico rimedio per superare sfiducia e discredito è quello di « eliminare dalla scena politica questi buffi fantocci ormai sgonfiati, senza anima e senza vita ».

A spiegare il valore e l'attualità di questa sprezzante definizione, possono bastare alcuni scarni elementi tratti dalla cronaca degli ultimi giorni:

1) Il PSDI, come abbiamo già riferito, ha accusato il PSI di averlo scavalcato a destra nella formazione di alcune giunte comunali e minaccia per questo di ritirare la propria delegazione dal governo regionale;

2) sui tempi e i modi della elaborazione del Piano di sviluppo economico regionale, in gestazione da ben cinque anni, è in atto un durissimo scontro tra destra socialista e sindacalisti dc che si contendono la paternità dello schema.

3) sul progetto di riforma del SOFIS in ente pubblico, matura un'altra profonda frattura fra destra socialista e dorotei, da un lato (che puntano a ridurre l'organismo ad una semplice appendice operativa, delle manovre del quadripartito); i fanfaniani, sindacalisti e repubblicani, dall'altra, che ne difendono, non senza strumentalismo, la effettiva autonomia operativa: sintomo di questo contrasto è anche la circostanza che la commissione industria, non ha potuto cominciare l'esame dei progetti di legge relativi alla riforma del SOFIS e la istituzione del fondo metalmeccanico, perchè il governo non si è presentato;

4) giusto ieri l'altro sera il governo si è riunito ancora una volta — sembra una commedia, ma è purtroppo proprio così — per esaminare, non per licenziare, i piani di spesa dei 215 miliardi del fondo di solidarietà, varati un anno e mezzo fa dal Parlamento, e che prevedevano investimenti per il quinquennio ormai trascorso;

5) il Presidente della Regione Coniglio ha accampato nuove scuse per non rispondere neppure stasera alle contestazioni che PCI e PSIUP hanno mosso al suo governo ben dieci giorni fa, quando vennero illustrate, dai compagni La Torre e Corallo, due interpellanze sull'immobilismo, la mancata attuazione degli stessi impegni programmati, i ricorrenti annunzi di rimpasto utilizzati come arma di ricatto tanto per chi è imbarcato in giunte, quanto per chi non lo è ancora:

6) tra dorotei e morotei un furibondo contrasto si sviluppa per la gestione delle esattorie comunali: il governo le ha affidate a gruppi di speculatori privati: una parte della DC, e soprattutto l'opposizione di sinistra, reclamano che il servizio sia affidato agli istituti bancari di diritto pubblico.

Questa posizione è stata ribadita ieri sera sia dal comunista Cortese che dal socialista proletario Russo e dai democristiani Occhipinti e Celi. I quattro oratori discutevano una mozione del PCI e una interpellanza di alcuni deputati della DC con cui si denunciano le sfacciate preferenze agli speculatori privati e si reclama la restituzione delle gestioni alla Cassa di Risparmio.

L'Assessore socialista alle Finanze, Pizzo, anziché replicare immediatamente agli oratori, per giungere alla votazione della mozione, ha evitato di rispondere, pretendendo il rinvio della conclusione del dibattito a martedì prossimo!

g. f. p.

PERUGIA: pillola amara per i contribuenti

La tassa di famiglia sarà aumentata

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7

Il gettito totale per la tassa di famiglia sarà incrementato, per il 1966, di circa 30-40 milioni, sino ad un totale complessivo oscillante fra i 340-360 milioni. Questo è il dato di fondo scaturito dalla conferenza stampa che l'assessore alle finanze del Comune di Perugia ha tenuto questa mattina.

La pillola è amara, anche se si è cercato di addolcirla con qualche zuccherino. Si è assicurato infatti che l'amministrazione comunale agirà con la massima moderatezza tenendosi a disposizione dei contribuenti per eventuali errori nella valutazione dell'imponibile; si è ribadito il massimo rigore nei confronti dei maggiori contribuenti e dei maggiori evasori fiscali; si è parlato, infine, di un ipotetico elevamento del minimo imponibile per il quale, però, non è stata ancora fissata la cifra.

La realtà della complessa operazione appare però abbastanza chiara dai dati forniti. Innanzitutto si evidenzia un netto, seppur ancora parziale, allargamento della platea tributaria: i contribuenti aumenteranno di 1435 unità (con un incremento del 54%), di cui 590 saranno nuovi contribuenti e 845 rettifiche.

Complessivamente il totale dei contribuenti assommerà a 8929 unità sui circa 31 mila nuclei familiari del Comune (il 30% contro il 25% dello scorso anno e il 19% del 1964, ultimo anno della gestione di sinistra). I contribuenti, inoltre, si suddivideranno nella seguente maniera: 5.115 con un reddito imponibile superiore alle 500 mila lire; 1771 fino ad 1 milione; 1219 da 1 a 2 milioni; 372 da 2 a 3 milioni; 188 da 3 a 4 milioni; 96 da 4 a 5 milioni; 50 da 5 a 6 milioni; 25 da 6 a 7 milioni; 23 da 7 a 8 milioni; 18 da 8 a 9 milioni; 10 da 9 a 10 milioni; 24 da 10 a 15 milioni; 8 da 15 a 20 milioni; 4 da 20 a 30 milioni; 6 oltre i 30 milioni. In testa a tutti l'industriale Franco Buitoni con 44 milioni di reddito imponibile accertato.

Per i criteri di applicazione della tassa di famiglia dobbiamo accennare alla aliquota differenziata con progressione a secondo del reddito (il 2,4% per i redditi sino a 12 milioni e il 14,40% per i redditi superiori ai 12 milioni).

Per comprendere però come l'incremento delle entrate finirà per scaricarsi per la maggior parte sui redditi minori, basterà soltanto tenere presente come nel nostro comune i redditi superiori ai 9 milioni costituiscano meno dell'1% del totale, mentre quelli superiori ai 12 milioni (per i quali si applicherà l'aliquota del 14,40%) sono in tutto una trentina, ovvero lo 0,58%.

Si sta così attuando un ulteriore passo in avanti verso il raggiungimento di quell'obiettivo che il centro-sinistra si è posto di realizzare entro il 1970: cioè 800 milioni di introiti da tassa famiglia con oltre il 50% dei nuclei familiari tassati.

E' questa una strada estremamente pericolosa imboccando la quale ci si è preposti di rimettere in sesto gli scassati bilanci comunali a spese dei cittadini. Una strada però che riteniamo non possa sortire l'effetto sperato e che invece potrebbe essere capace di condurre il centro-sinistra in un vicolo senza uscita. Mentre da più parti si riconoscono le difficoltà a cui va incontro l'economia regionale, dall'altra si tende all'aumento della pressione fiscale: non è certamente questa la maniera migliore di svolgere un'azione stimolante.

Per quanto riguarda ai pericoli cui abbiamo accennato, si tenga presente la lunga crisi che il centro-sinistra di Foligno ha recentemente attraversato e dalla quale, con enormi difficoltà, è riuscito ad uscire. Crisi scoppiata in quel Comune proprio per una sproporzionata applicazione della tassa famiglia.

e. p.

TERNI

Nuovo «no» del governo per i lavori di difesa dalle alluvioni

Ribadite le richieste delle popolazioni dell'Alto Orvietano con i ministeri competenti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7

Non un soldo verrà speso dai ministeri competenti per sanare i gravi danni che le alluvioni dello scorso autunno hanno prodotto in tutta la zona dell'alto orvietano: questa è stata la risposta data alla delegazione dei sindaci di Fabro, Monteleone, Ficulle, Parrano, Montegabbione, Orvieto, ai membri del comitato d'iniziativa dei cittadini colpiti dalla alluvione, ai parlamentari Guidi (comunista) e Tiberi (democristiano) da parte del ministero dei Lavori Pubblici.

A distanza di quasi dieci mesi dalle disastrose alluvioni che provocarono ingenti danni e sette morti nell'Alto Orvietano, nulla è stato speso per la sistemazione a monte dei corsi d'acqua che sono tuttora per lunghi tratti senza argine e imbrigliamento.

Il ministero dell'Agricoltura e foreste, dal canto suo, non ha speso finora una sola lira per l'imbrigliamento dei corsi d'acqua a monte, mentre i progetti prevedono la spesa di circa mezzo miliardo di lire soltanto sul Ripignolo. Per i lavori a valle, il ministero dei Lavori Pubblici ha speso soltanto 90 milioni dei 235 previsti per la sistemazione del Ripignolo stesso nell'abitato di Fabro.

I lavoratori che erano stati occupati nei cantieri sono stati licenziati creando così un altro problema, quello della disoccupazione edilizia. La situazione è troppo grave perchè tutto possa essere messo a tacere. Entro il 25 di questo mese dovrà avvenire un altro incontro fra la delegazione e i ministeri competenti, mentre il comitato di iniziativa per gli alluvionati sta promuovendo forme di lotta per costringere le autorità a intervenire in questa stagione.

Anche quei 90 miglioni spesi sarebbero soldi gettati via se non verranno compiute opere complete e radicali. Le gabbionate sul Ripignolo, nel tratto che il torrente attraversa nel centro di Fabro, sarebbero travolte da una piena.

La delegazione di sindaci e parlamentari ha sottolineato al ministero dei Lavori Pubblici tutto il complesso dei problemi della sistemazione idrogeologica della zona.

a. p.

Rinviato il precesso alla « Terni » per il mancato collocamento degli invalidi

TERNI, 7

Il processo contro il direttore generale della Società Terni non è stato celebrato perchè l'industria a partecipazione statale ha chiesto un rinvio.

Stamane doveva comparire dinanzi al pretore di Terni il dottor Crisi che, in qualità di direttore generale della Terni, doveva rispondere del reato di cui alla legge 1962, art. 9, numeri 15 e 19, sull'avvio obbligatorio al lavoro di un'aliquota di invalidi civili.

I motivi del rinvio non sono stati resi noti. Si vuole forse da parte della Terni ancora tergiversare o addirittura invocare l'amnistia. La posizione della Terni resta grave.

La denuncia della violazione della legge da parte della Terni è venuta da un organo di Stato, l'Ispettorato del lavoro. La Terni, azienda di Stato, che calpesta una legge fondamentale dello Stato deve mettersi in regola per oltre 10.000 giornate lavorative che debbono essere coperte — e non lo sono — da invalidi civili. La Terni dovrebbe assumere 193 invalidi e ne ha assunti appena 13.

Corsi estivi alla Università di Perugia per stranieri

PERUGIA, 4.

Domani, martedì, si inaugureranno presso l'Università per Stranieri di Perugia i Corsi di Alta Cultura per l'anno accademico 1966.

Anche quest'anno figura nel programma un Corso di Etruscologia e Antichità Italiche che inizierà il 18 luglio e proseguirà sino al 6 agosto. Nel loro complesso i corsi di alta cultura termineranno nel mese di ottobre.

TARANTO

Le proposte dei comunisti per l'Arsenale e per una democratica politica delle aree

Nostro servizio

TARANTO, 7.

Il disegno di legge sul riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina Militare in Taranto — di cui è iniziata la discussione alla Camera — malgrado il titolo, tratta del problema dell'ammodernamento dell'Arsenale soltanto come questione secondaria. La questione primaria diventa invece la vendita a privati di circa 5 milioni e mezzo di mq. di suolo.

E siccome attorno alla vendita di questo suolo giocano grossi interessi della mafia edilizia, quando il gruppo comunista chiese il 15 dicembre la rimissione del disegno di legge in aula, si scatenò sui due quotidiani pugliesi una violenta campagna di stampa quale tentativo di influenzare la pubblica opinione e di nascondere gli interessi certamente non leciti che dietro il disegno di legge si nascondevano.

Abbiamo detto che il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale è in effetti problema secondario. Dando una scorsa, infatti, a quanto relativamente all'ammodernamento è contenuto nel disegno di legge, notiamo che esiste una sperequazione evidente fra le opere che si intende realizzare e lo stanziamento previsto. E siccome alcune di queste opere, quali la costruzione di una officina di prefabbricazione e saldoderia, la costruzione di un pennello per l'ormeggio delle navi in allestimento, la costruzione di una nuova centrale elettrica, ecc., comportano spese non indifferenti, è evidente che la parte di finanziamento restante, che dovrebbe servire al potenziamento delle attrezzature delle officine, non consentirà in effetti di realizzare un vero e proprio potenziamento e lascerà pertanto le attrezzature essenziali dell'Arsenale nelle condizioni attuali di arretratezza.

Altro elemento probante è dato dal fatto che una apposita commissione istituita dal Ministero Difesa per studiare i problemi relativi all'ammodernamento, non ha ancora elaborato alcun piano. L'approvazione affrettata del disegno di legge, pertanto, ha tutte le caratteristiche del lavoro di colui che tenta di legare il carro davanti ai buoi.

Ed ancora. Si vara un piano di ammodernamento e non si fa una qualsiasi previsione dell'incidenza che detto ammodernamento dovrebbe avere sull'occupazione operaia, sul mutamento degli organici i quali non possono evidentemente restare in uno stabilimento moderno quelli che sono attualmente esistenti in Arsenale. Non può, per esempio, restare inalterato l'attuale rapporto tra tecnici ed operai, l'attuale divisione delle diverse categorie di operai nelle diverse qualifiche (esistono per esempio più operai di prima categoria nei carpentieri in legno che non fra gli elettromeccanici).

E veniamo alla seconda questione: quella relativa alla vendita dei suoli. E' vecchia la storia delle rimostranze della cittadinanza tarantina nei confronti di molti dirigenti della Marina Militare per il guasto che detti dirigenti hanno contribuito a determinare nello sviluppo urbanistico della città di Taranto con la loro ottusa volontà a mantenere sotto il demanio militare appezzamenti di terreno che da lungo tempo non assolvono più ad alcuna funzione militare. Da parecchio tempo pertanto si chiedeva lo svincolo di detti terreni, ma lo si chiedeva per risolvere i problemi della casa, della scuola, degli ospedali, degli ambulatori, del verde pubblico, delle attrezzature sportive, ecc., e non come fa il disegno di legge, per consentire nuovi ingenti profitti ai soliti speculatori edili.

Che non si tratti soltanto di un sospetto è tra l'altro dimostrato dalla diversa valutazione che degli immobili suddetti hanno fatto differenti uffici governativi. Per i soli terreni situati all'incrocio di viale Magna Grecia con viale Virgilio, l'Ufficio Erariale ha fornito una valutazione di valore per un miliardo e 352 milioni, mentre l'Ufficio del Genio Marina li ha valutati un miliardo e 800 milioni. Per questi soli terreni c'è una differenza di 448 milioni di lire. E' evidente che la speculazione avrebbe campo libero non soltanto e forse non soprattutto sui terreni in vendita, quanto sui terreni ad essi adiacenti che finirebbero, se non sono già finiti, nelle mani dei grandi capitalisti dell'edilizia.

Per tutti questi motivi il gruppo comunista ha proposto in primo luogo un aumento della cifra da impiegare nel riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale, in maniera che si possa realmente procedere ad una effettiva opera di ammodernamento che veda al centro il miglioramento di tutti i problemi relativi alla condizione operaia, ed in secondo luogo lo storno della cifra necessaria dalle spese normali del bilancio della Difesa, in maniera da poter evitare la vendita dei suoli a privati, riservandosi di presentare apposita proposta di legge per la vendita a prezzo di eccezionale favore di detti suoli agli Enti elettivi locali e a cooperative di lavoratori.

Solo in questa maniera è possibile procedere all'ammodernamento dell'Arsenale senza ledere né gli interessi della Marina Militare, né gli interessi più generali della città di Taranto.

p. c.

Dura condanna per i fatti di Taverna

CATANZARO, 29.

Il tribunale penale di Catanzaro ha condannato a complessivi 46 anni di reclusione 23 lavoratori di Taverna, accusati di avere, nel marzo del '65, minacciato ed oltraggiat oil cololcatore comunale. Inoltre i 23 lavoratori e lo stesso sindaco, compagno Vavalà, sono stati processati e condannati per adunata sediziosa.

I fatti si svolsero in un clima di lotta per l'occupazione e contro le discriminazioni che regolano ancora, in molti comuni, il collocamento al lavoro.

La sentenza ha destato sensazione in tutti gli ambienti, anche se la condanna è stata interamente condonata.

Difendevano gli imputati gli avvocati Torchia, Tarantino, Tropea e Seta, mentre le ragioni di parte civile sono state sostenute dagli avvocati Gimiglia e Bisantis, il quale ultimo ha costantemente fatto uso di un frasario vergognoso e antipopopolare, tanto da provocare la reazione di tutti gli imputati, da lui considerati alla stregua di comuni delinquenti.

Dopo una lunga vita di lavoro e di sacrifici è mancato alla età di anni 90

NORFO ANTONIO

Ne danno il triste annuncio i figli Mauro, Armando, Rosaria ed Anna, la cognata Rosina ed il nipote e parenti tutti.

I Funerali hanno avuto luogo a Torino il 5 Luglio 1966.

VISITATE LA 26ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA E DEGLI SPORTS NAUTICI

ANCONA 25 GIUGNO - 10 LUGLIO 1966